

L'alimentazione del lattante nella cultura islamica

Allattamento al seno

Nell'Islam l'allattamento al seno è basato su un fondamento religioso. Il Corano raccomanda che le madri allattino i propri figli per 2 anni se possibile, e afferma in maniera chiara e decisa che ogni neonato ha il diritto di essere allattato al seno (versetto 2:233). Quasi precorrendo gli orientamenti della moderna puericultura il Corano descrive la necessità di continuità tra l'ambiente intrauterino del feto, in cui il nutrimento ha luogo tramite il sangue materno attraverso la placenta, e l'ambiente extrauterino, nel quale l'alimentazione del neonato avviene tramite il latte materno. In tal modo, dopo la nascita il neonato rimane attaccato alla mamma da cui dipende totalmente per i suoi bisogni nutritivi per 24 mesi (versetto 46:15). Il medico Ibn Sina (noto in Occidente come Avicenna. 980-1037 dC) descrisse il latte materno come "sangue bianco". Un celebre Hadith fa cenno al fatto che la madre debba ricevere il premio di una buona azione per ogni goccia di latte materno con il quale alimenta il proprio figlio.

Un aspetto da considerare riguardo l'allattamento materno presso le culture Musulmane è l'importanza che la madre deve dare alla riservatezza ed al pudore mentre allatta al seno. Tutto questo discende dal credo Islamico secondo il quale esistono parti del corpo di uomini e donne che debbono essere sempre coperte davanti a quanti non appartengano strettamente alla famiglia. Queste situazioni problematiche possono spingere le donne Musulmane ad alimentare i propri figli in Ospedale artificialmente o con latte materno spremuto nel poppatoio, invece di ricorrere all'allattamento al seno diretto, specialmente nei reparti di Terapia Intensiva Neonatale, nei quali la madre può non avere a disposizione una stanza privata per allattare al seno. La comprensione di queste ansie di riservatezza è importante presso tutte le culture, e per le neo-mamme Musulmane l'ansia è accresciuta dalle credenze religiose. Attrezzarsi e offrire la possibilità di utilizzare paraventi e/o teli coprenti per favorire ed incoraggiare l'allattamento al seno in modo culturalmente sensibile può aiutare le madri musulmane nell'avvio e nel proseguimento dell'allattamento al seno.

Alcune comunità Musulmane credono che il colostro abbia un valore nutritivo inadeguato e, probabilmente a causa del suo colore giallognolo, viene considerato impuro cosicché somministrarlo al neonato è quasi un tabù. Ai neonati vengono quindi somministrati, in attesa della montata latte, miele o integrazioni di acqua e svariati altri alimenti. E' necessario a tale proposito sottolineare che questa è una pratica culturale che non trae fondamento alcuno né dal Corano né dagli Ahadith, non rappresenta quindi una raccomandazione religiosa e può essere una buona occasione per educare i genitori su questa distinzione, infatti argomenti quali il rischio di botulismo, lo scarso aumento ponderale, o le anomalie degli elettroliti potrebbero non essere sufficientemente convincenti.

Baliatico

Se la madre non è in grado di allattare, lei ed il padre possono raggiungere il reciproco accordo di lasciare ad una balia l'alimentazione del bambino (versetto 2:233). Questo fatto dimostra la preferenza dell'Islam nell'alimentare il neonato con latte umano invece che con latte animale. La scelta di una balia è considerata un punto cruciale per la salute dei bambini che non possono essere allattati al seno dalle proprie madri biologiche. I bambini allattati da una stessa balia vengono in qualche modo considerati fratelli per tale motivo non possono sposarsi tra di loro (versetto 4:23). Questo fatto può rappresentare un problema importante nel corso dell'attuazione di programmi di donazione del latte materno nelle Comunità Musulmane. Le donne Musulmane che donano latte materno hanno anche la responsabilità di conoscere l'identità del bambino che prenderà il loro latte.

Allattamento al seno durante il Ramadan

Il Ramadan, undicesimo mese del calendario islamico nel quale secondo la tradizione il Corano fu dettato a Maometto, rappresenta un periodo di purificazione corporea e spirituale per i Musulmani, in cui si pratica dall'alba al tramonto l'astinenza da cibo, bevande ed altri piaceri corporali. Se una donna gravida o che allatta è preoccupata di poter danneggiare se stessa od il proprio figlio con il digiuno, le è permesso di rinviare il digiuno ad altro periodo. Non essendovi quindi una specifica proibizione alcune mamme strettamente osservanti seguono Ramadan durante l'allattamento

Deficit di vitamina D in madri Musulmane e nei loro figli

Le donne musulmane che indossano il velo possono avere bassi livelli di vitamina D. Di conseguenza i loro figli possono essere a rischio per deficit di vitamina D, specialmente se allattati al seno in modo esclusivo dopo i 6 mesi di vita. I pediatri devono quindi prendere in considerazione un'eventuale supplementazione di Vitamina D per quei bambini le cui madri seguono la tradizione dell'*hijab*¹. Il grado di questo rischio aumentato può naturalmente variare in base alla quantità di tempo in cui madre o bambino sono esposti alla luce solare.



¹ Il termine hijab indica letteralmente il velo con cui la donna islamica si ricopre, comunemente però si riferisce a quella sorta di foulard che copre i capelli e il collo.

Divezzamento

La parola Araba che traduce il termine divezzamento deriva dalla radice “fa-sa-la”, che significa letteralmente “separare o dividere”. Secondo il Corano, il divezzamento dal seno prima che il bambino compia 2 anni di vita è permesso se reciprocamente deciso da entrambi i genitori (versetto 2:233). In alcune comunità del Bangladesh, l’aggiunta di cibi complementari ai bambini allattati al seno viene ritardata dopo i 6 mesi di vita. In questi bambini può essere necessario valutare i fattori di rischio correlati al deficit di ferro e di vitamina D.

La responsabilità del padre

Il padre del bambino ha l’obbligo di sostenere la moglie in tutte le circostanze che possano influenzare l’allattamento al seno e, in caso di divorzio, fornire protezione e sostegno economico alla coppia madre/bambino per tutto la durata dell’allattamento al seno (versetti 2:233 e 65:6). Se è necessario interrompere l’allattamento al seno prima dei 2 anni, bisogna che la madre ed il padre sostengano reciprocamente tale decisione. Nel caso che madre e padre reciprocamente consentano che una balia allatti il loro bambino, il padre è obbligato a sostenere economicamente la balia, trattandola bene per assicurare la buona nutrizione del suo bambino (versetto 2:233). Quindi, l’Islam affida uguale responsabilità per il successo dell’allattamento al seno ad entrambi i genitori. In caso di morte del padre, la persona che prende il suo posto come tutore del bambino è responsabile dell’adempimento di tale responsabilità.